

Montespetoli 11 febbraio 2010

Agli urbanisti: Alessandro Balducci, Paolo Baldeschi, Mariolina Besio, Pier Luigi Cervellati, Giorgio Ferraresi, Anna Marson, Roberto Gambino, Francesco Lo Piccolo, Giancarlo Paba, Bernardo Rossi Doria, Enzo Scandurra, Marco Prusicki,

Ai "topofili" di altre discipline:

Stefano Bocchi (agronomo), Giacomo Becattini (economista), Piero Bevilacqua (storico), Paola Bonora (geografa), Mauro Bonaiuti (economista), Luisa Bonesio (geofilosofa), Roberto Camagni (economista), Franco Cassano (sociologo), Lucia Carle (antropologa storica), Giuseppe Dematteis (geografo), Aimaro Isola (architetto), Ezio Manzini (designer dei servizi), Sergio Malcevschi (biologo), Ottavio Marzocca (filosofo), Tonino Perna (economista), Carlo Petrini (Università del gusto), Massimo Quaini (geografo storico), Saverio Russo (storico), Gianni Scudo (tecnologo dell'architettura), Fabio Sforzi (economista), Claudia Sorlini (biologa), Alberto Tarozzi (sociologo dello sviluppo), Giuliano Volpe (archeologo)

Ai "topofili" di altri luoghi

Francoise Choay (storica dell'urbanistica), Pierre Donadieu (agrogeografo), Serge Latouche (economista), Wolfgang Sachs (ecologo),

Cari colleghi

Circa dalla metà degli anni '80 molti di noi hanno sviluppato le loro ricerche e i loro progetti facendo riferimento all'approccio territorialista o dialogando con esso. Questo approccio ha posto al centro dell'attenzione disciplinare al territorio *il luogo* nella sua identità storica, culturale, sociale, ambientale, paesaggistica, produttiva.

Il *luogo* e i valori patrimoniali che in esso abbiamo ricercato per costruire territorialità, progetto di territorio e del suo governo, ha costituito il riferimento unificante per studiosi "topofili" di diverse discipline: urbanisti, architetti, designers, ecologi, geografi, antropologi, sociologi, storici, economisti, scienziati della terra, geofilosofi, e così via.

Nel campo urbanistico, attraverso progetti di ricerca di interesse nazionale da me coordinati per il Ministero dell'Università e del CNR, un vasto gruppo di ricercatori e docenti ha attraversato le tematiche dello *sviluppo locale autosostenibile* evidenziando sempre più l'esigenza di relazioni multidisciplinari e/o transdisciplinari (e, in parte, attuandole tessendo relazioni con altri gruppi di ricerca)¹.

Il lavoro svolto in questi anni ha spaziato su più livelli, da quelli classicamente universitari (ricerche, libri, convegni, seminari) a quelli di *ricerca-intervento* con collaborazioni con enti pubblici, a vari livelli, a quelli decisamente *militanti* in relazione a gruppi e associazioni di base. Fra le molte cose che sono state realizzate vi sono i laboratori di ricerca in ambito universitario, nella facoltà di Architettura di Firenze, il Politecnico di Milano, le Facoltà di Architettura di Palermo, di Genova, di Roma, producendo importanti esperienze sociali e istituzionali sul territorio. La collana "Luoghi" per i tipi di Alinea, e la recente collana "Territori" per i tipi della Firenze University Press, raccolgono materiali, prodotti di ricerca e saggi che testimoniano delle attività di questi laboratori.

¹ fra il 1986 e il 2010 i docenti coordinatori di sede di ricerca che hanno partecipato, in epoche diverse, ai coordinamenti nazionali del Ministero dell'Università e del CNR da me coordinati sono: *Giorgio Ferraresi, Alessandro Balducci* (Politecnico di Milano), *Alberto Tarozzi* (Università di Bologna), *Silvia Belforte, Renato Galliano, Giuseppe Dematteis, Attilia Peano* (Politecnico di Torino), *Michele Sernini, Erich Trevisiol* (IUAV di Venezia), *Pier Luigi Cervellati, Anna Marson* (Facoltà di Pianificazione Università IUAV Venezia), *Dino Borri, Angela Barbanente* (Politecnico di Bari), *Franco Chiarello, Ottavio Marzocca* (Università di Bari), *Bernardo Rossi Doria, Francesco Lo Piccolo* (Facoltà di Architettura di Palermo), *Giancarlo Paba* (Facoltà di Architettura di Firenze), *Enzo Scandurra, Alessandro Giangrande* (Università La Sapienza di Roma), *Mariolina Besio* (Facoltà di Architettura di Genova), *Diego Moreno, Massimo Quaini* (Università di Genova), *Ivano Spano* (Università di Padova).

Sul piano delle relazioni istituzionali, dopo il mio sfortunato tentativo, alla fine degli anni '70, di fondare un Dipartimento di Scienze del Territorio presso il Politecnico di Milano, dopo l'esperienza riuscita ma solitaria del Dipartimento Interateneo Territorio di Torino, dal 2000 nella sede di Empoli hanno preso avvio due corsi di laurea interfacoltà con Architettura e Agraria con l'apporto di Ingegneria (triennale, *Pianificazione della città del territorio e dal paesaggio* e magistrale *Pianificazione e progettazione della città e del territorio*), in cui si formano figure professionali qualificate nella redazione e nella gestione di quadri conoscitivi, politiche, piani e progetti, in cui i temi della scuola territorialista, dell'identità, dell'ambiente, del paesaggio, dell'*empowerment* sociale e dello sviluppo locale, vengono trattati e sviluppati con notevoli sforzi di integrazione interdisciplinare. Altre iniziative verso la multidisciplinarietà nel campo delle scienze del territorio si sono attuate in questi anni in altre sedi universitarie.

Oggi molti di noi sentono la necessità di riflettere sul lavoro che abbiamo compiuto sinora. Sempre di più pensiamo che in Italia ci sia bisogno di ricerca pubblica, forte e visibile, in particolare di una ricerca attiva e multidisciplinare che attraversi il vasto campo delle *arti e delle scienze del territorio* e sappia restituire risposte *unitarie*. La complessa soggettività che produce territorio non può essere rappresentata dalle tante conventicole disciplinari, ma da uno sforzo comune che, a partire dalle diverse specificità, sappia intercettare e dare risposta ai nuovi bisogni e alle nuove domande che la società civile pone. La nostra idea di ricerca, come noto, è rivolta da sempre al dialogo sociale, all'azione locale, oggi sempre di più necessaria. Il Luogo degli abitanti, il loro mondo di vita è indivisibile.

Vi invio questa lettera perché molti di voi hanno partecipato a vario titolo al lungo processo di formazione della nostra biografia di ricerca. Attraverso ricerche, seminari, discussioni, progetti, piani, testi, assemblee, riunioni avete dato un contributo importante al nostro lavoro. Siete parte della nostra storia, un'*histoire partagée*, costruita a più mani. Vorremmo provare a descrivere insieme il nostro passato per continuare a lavorare assieme nel futuro.

La proposta che avanzo, per realizzare questo progetto di riunire "luoghisti" e "topofili" di diverse discipline in momenti di riflessione comune, è la costituzione di una associazione culturale:

Società dei territorialisti italiani

o società territorialista italiana

con i seguenti obiettivi:

- a) sviluppare il dibattito scientifico per la fondazione di un corpus unitario, multidisciplinare delle *arti e scienze del territorio* di indirizzo territorialista;
- b) promuovere indirizzi per le politiche e gli strumenti di governo del territorio a partire da questo corpus;
- c) indirizzare il dibattito sulla formazione di scuole e dipartimenti di scienze del territorio nelle università italiane.

La società che propongo, come molte di quelle disciplinari esistenti, potrebbe avere un *congresso annuale*, dotarsi di una *rivista nazionale* con relazioni e *referee* internazionali.

Naturalmente la fattibilità di questa non facile proposta dipende dall'autorevolezza culturale e scientifica dei proponenti e anche dalla libertà di coltivare e relazioni extradisciplinari, molto difficili negli "steccati bibliografici" delle diverse discipline.

Per questo vi propongo di formare un *Comitato di garanti*, autorevoli nelle diverse discipline che dovrebbero concorrere al progetto che, in un primo incontro informale, verifichi la fattibilità e

l'utilità del progetto; in caso affermativo, scriva un documento statutario dell'Associazione e convochi il congresso fondativo.

Vi propongo una prima riunione

il giorno 16 aprile 2010

ore 11-17

aula Gambi, primo piano del Dipartimento di Discipline Storiche, Antropologiche e Geografiche ,
p.zza San Giovanni in Monte 2, Bologna

Spero che il nome dell'aula sia di buon auspicio.

Ovviamente ognuno di voi può proporre e invitare alla riunione altre figure di “garanti” che ritenga utili all’iniziativa

Cari saluti

Alberto Magnaghi

PS: Per raggiungere il dip dalla stazione: bus 11 dall'inizio di via Indipendenza direzione centro, scendere alla fermata di via Farini (la prima dopo piazza Maggiore); dopo 300 m a destra piccola salita per San Giovanni in Monte.

Vi prego di darmi conferma della vostra presenza per il culatello, le lasagne e il lambrusco nero